

# Parchilazio.it

Magazine della Direzione Regionale  
Ambiente e Sistemi Naturali

n. 5 - 28 settembre 2016



Tartarughe  
di mare a Nettuno

## Sommario

- 4 Il mare protetto del Lazio, lo sviluppo di attività compatibili
- 6 Un mare "esotico" a poche miglia da Ostia, tutto da fotografare
- 8 La nidificazione delle tartarughe, la prima volta nel Lazio
- 10 TartaLazio: una struttura Regionale per le tartarughe
- 12 Delfini e balene nuotano abitualmente nel mare del Lazio
- 14 Sistemi sostenibili per una pesca a impatto limitato
- 16 Salviamo il giglio di mare e le nostre coste. Lazio: 300 chilometri di spiagge
- 18 Il Sistema dei Parchi della Regione Lazio. La fitta maglia della rete di protezione ambientale del nostro territorio

## “Le tartarughe marine arrivano a nidificare sulle nostre spiagge”



*L'estate è appena finita, ma non l'attenzione che la Regione Lazio ha per il suo ambiente*

**costiero e marino.**

*Con oltre **300 chilometri di coste** e uno degli arcipelaghi più belli del Mediterraneo, quello delle **isole ponziane**, la tutela e la valorizzazione del mare è una delle priorità della Regione.*

*Perché la vita e l'economia è innegabilmente legata alla pesca, al turismo, ai trasporti, e, quindi, deve riguardare gli aspetti più vari: dall'erosione delle spiagge, alla portualità, dalle zone da destinarsi all'acquacoltura, alla protezione delle specie viventi minacciate.*

*L'interesse che la Regione ha verso il mare lo ha dimostrato anche con la recente attivazione, presso la Direzione Ambiente e Sistemi Naturali, dell'**Ufficio per la Tutela e la Promozione***

**del Mare e delle Coste.**

*E proprio dalla protezione dell'ambiente vengono, forse, i segnali più incoraggianti.*

**Le tartarughe marine arrivano a nidificare sulle nostre spiagge**, i delfini tornano a farsi vedere anche in corrispondenza delle zone più affollate di turisti, mentre sono in via di completamento le procedure di adozione delle misure di conservazione dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) totalmente marini che permetteranno di **migliorare la tutela di habitat** prioritari come le praterie sommerse di **Posidonia oceanica** e di specie minacciate come **delfini, coralli e tartarughe**. In questo numero di **ParchiLazio** vi raccontiamo qualche storia sul mare che speriamo possa farvi ancora godere delle vacanze estive, con l'impegno di farvi trovare i nostri ambienti naturali ancora più belli, la prossima estate.

Il direttore  
*Vito Consoli*

## Il mare protetto del Lazio, lo sviluppo di attività compatibili

Le misure di conservazione consentono agli habitat marini e alle specie che li abitano di riprendersi in tempi abbastanza rapidi anche quando sono stati danneggiati dalle attività umane o da catastrofi ambientali. Inoltre, le aree protette vanno a costituire un prezioso serbatoio in grado di permettere anche alle zone circostanti di riacquistare il loro valore ambientale originale. Lo testimoniano i pescatori che operano nelle zone limitrofe alle Riserve Marine, che hanno visto aumentare il loro pescato sia in numero che in taglia.

È universalmente riconosciuto che uno dei sistemi migliori per proteggere il mare consiste nell'introduzione di misure legali che limitino alcune **attività ad alto impatto** in zone particolarmente delicate. Pesca, ancoraggio di imbarcazioni, costruzione di porti e resorts, immersioni subacquee possono costituire un pericolo diretto su specie ed habitat.

È per questo motivo che alcune aree marine vengono sottratte all'uso di pochi per garantirne la sopravvivenza per tutti. Sono nate così, a partire dagli anni '80, le Aree Marine Protette (o **Riserve Marine**) istituite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: due di esse interessano le acque del Lazio, quella che include le **isole di Ventotene e Santo Stefano** e quella, unica in Italia per il fatto di non includere terre

emerse, che protegge le **Secche di Tor Paterno**, un banco coralligeno ad una profondità superiore ai 20 metri sotto il livello del mare, al largo delle spiagge di Roma.

In entrambi i casi, le misure di protezione non solo sono state in grado di permettere il recupero di aree degradate, o in pericolo, permettendo il ritorno di specie che erano sparite o minacciate, come le cernie, ma hanno garantito lo sviluppo di attività compatibili con l'ambiente, come la **piccola pesca**, che ha visto aumentare le proprie catture e la subacquea, con nuovi servizi e strutture realizzate in collaborazione con gli enti gestori.

Oltre a queste due aree, la Regione ha individuato ben 19 Siti di Interesse Comunitario (SIC), per la

tutela di habitat particolarmente critici, come le **praterie di Posidonia oceanica**, una pianta subacquea che rappresenta un'irrinunciabile produttrice di ossigeno oltre a dare alloggio a centinaia di specie animali e vegetali. Tali SIC, che a breve verranno dichiarate Zone Speciali di Conservazione dalla Comunità Europea, proteggono le acque della Regione quasi per l'intera estensione delle coste, isole comprese.

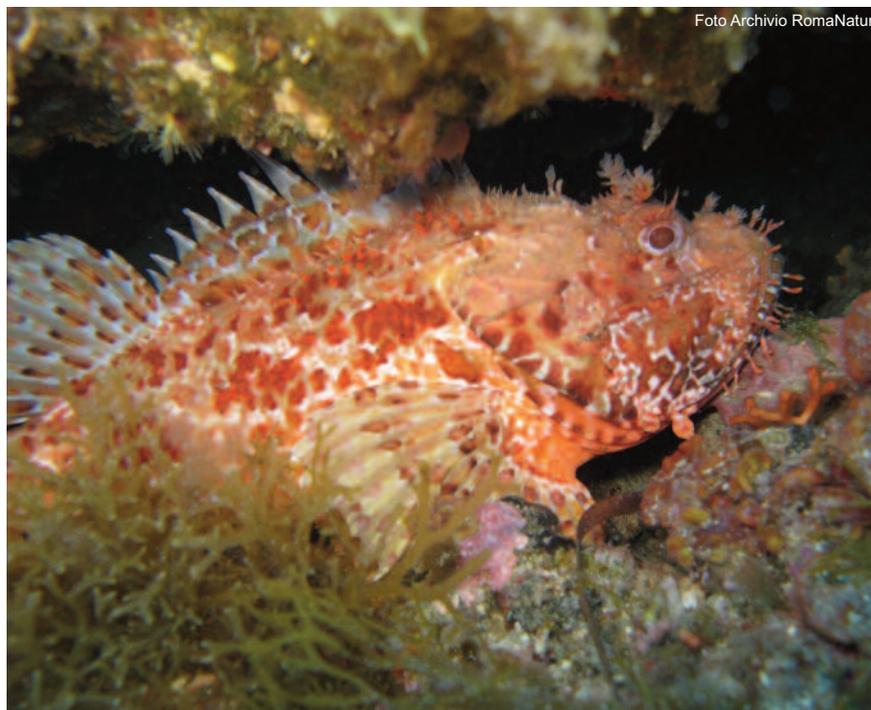


Foto Archivio RomaNatura

Un esemplare di **scorfano rosso** (*Scorpaena scrofa*) si mimetizza in un anfratto di una scogliera di coralligeno. È facile osservare giovani individui di questa specie anche a poca profondità, mentre gli adulti vivono a oltre 20 metri sotto il livello del mare. Attenzione! Alcune delle spine dei raggi della pinna dorsale e sugli opercoli branchiali sono **velenose** e, benché non mortali, la loro puntura può risultare piuttosto dolorosa.

## Un mare “esotico” a poche miglia da Ostia

Le salpe sono presenti nell'Atlantico orientale e in tutto il Mediterraneo. Nelle Secche di Tor Paterno, l'area marina protetta gestita da RomaNatura, poco a largo di Ostia, dove è stata scattata questa foto, si possono vedere a poca profondità. Quest'area rappresenta un habitat ideale per le salpe, che prediligono fondali rocciosi o sabbiosi ricchi di piante acquatiche, nuotando dalla superficie fino a non oltre 70 metri di profondità. Il comportamento gregario rende le salpe particolarmente attraenti dal punto di vista fotografico.



## Le tartarughe nidificano nel Lazio per la prima volta

Luca Marini

Le procedure per il monitoraggio e la manipolazione di animali spiaggiati o in difficoltà sono molto complesse e possono essere effettuate solo da personale altamente specializzato. In caso vengano ritrovate sulla spiaggia o impigliate nelle reti è necessario avvisare al più presto gli Uffici della locale Capitaneria di Porto.

A destra, i 10 chilometri di spiaggia deserta del Poligono di Nettuno.

Nella pagina a fronte, le uova recuperate dal nido.

L'estate del litorale laziale ha portato con sé un evento eccezionale: la **nidificazione della tartaruga di mare**. Purtroppo però, nelle settimane seguenti la deposizione **non è seguita la schiusa delle uova**.

Il significato scientifico del fenomeno rimane comunque molto importante. È la prima volta infatti che un evento simile viene registrato sulle spiagge del Lazio.

Il nido era stato individuato nei primi giorni di luglio ed è stato immediatamente protetto grazie



Foto Francesca Pau

alla disponibilità del comando militare (l'area è parte del poligono di tiro), ai tecnici, in particolare al Dott. Valerio Manfrini di Zoomarine, al Dott. Gianluca Treglia dell'Anton Dhorn, e al Dott. Nicola Marrone del parco Regionale Riviera di Ulisse.



Foto Nicola Marrone

È stato così possibile svolgere tutte le operazioni di **monitoraggio del nido**. Quando il tempo di incubazione è scaduto, i tecnici hanno fatto un **sondaggio e poi uno scavo** per controllare le condizioni delle uova, ma purtroppo erano morte. Probabilmente l'**umidità eccessiva della sabbia** ha influito negativamente sul loro sviluppo.

Le tartarughe marine frequentano abitualmente le acque del Tirreno centrale, ma solo da pochissimi anni sono state osser-

vate deposizioni di uova in **Calabria, Campania e addirittura in Toscana**.

È possibile che l'aumento di temperatura delle acque del Mediterraneo, o la maggior disponibilità alimentare (questi animali sono grandi predatori

di meduse), abbia incoraggiato le tartarughe ad **ampliare i propri territori riproduttivi**.

Ma è anche possibile che una maggior attenzione da parte dell'uomo

al fenomeno abbia permesso di riconoscere – e proteggere in tempo – i nidi.

Dopo la delusione per la mancata nascita delle tartarughe, si spera che ci siano **condizioni favorevoli l'anno prossimo**. La Rete **TartaLazio**, istituita dalla Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali, i ricercatori della **Stazione Zoologica Anton Dhorn** di Napoli, e il personale del **Poligono di tiro (UTTAT)** e della **Capitaneria di Porto - Guardia Costiera** di Anzio, sono pronti!

## TartaLazio: una struttura Regionale per le tartarughe

Nicola Marrone

Tutte le tartarughe marine sono seriamente minacciate dall'uomo, in quanto sono sensibili a molte delle attività umane, tra cui lo sfruttamento turistico delle spiagge (aree di nidificazione), la pesca professionale, che ogni anno causa la morte di migliaia esemplari catturati accidentalmente dagli attrezzi da pesca, nonché la morte per ingestione di plastiche galleggianti.

La tartaruga marina comune (*Caretta caretta*) è una specie diffusa nelle acque degli oceani Atlantico, Indiano e Pacifico oltre che nel Mediterraneo e nel Mar Nero.

È la specie più piccola delle tre presenti nel Mediterraneo. La sua alimentazione è costituita da organismi sia bentonici che planctonici; nutrendosi di meduse ma anche di pesci, come cavallucci marini e pesci ago, abitualmente presenti nelle praterie di Posidonia oceanica, nonché di aragoste, granchi, gamberetti e varie specie di molluschi presenti su rocce e coralli.

Foto Luca Marini



I siti di nidificazione sono localizzati nella parte orientale del bacino Mediterraneo e in particolare in **Grecia, Turchia, Cipro e Libia**, mentre nella parte occidentale le nidificazioni sono molto meno frequenti.

Sebbene in Italia i nidi deposti ogni anno siano solo alcune decine (a fronte dei circa 6-7000 dell'intero Mediterraneo) distribuiti tra Sicilia, Calabria e Campania, i mari attorno alla nostra penisola rivestono grande importanza per le popolazioni del bacino, soprattutto in quanto **aree di foraggiamento**.

L'abbondanza di cibo ed il graduale aumento delle temperature medie dell'acqua marina stanno generando, negli ultimi anni, una frequentazione sempre maggiore dei nostri mari con un aumento degli avvistamenti e spiaggiamenti, ma anche delle nidificazioni, con la registrazione delle prime deposizioni di *Caretta caretta* anche in Toscana e sulle coste adriatiche della penisola.

Da luglio ad agosto, nel **poligono di tiro militare tra Nettuno e Torre Astura**, è stato monitorato il primo sito di nidificazione mai registrato lungo le coste del Lazio, da parte del personale e dei volontari del **TartaLazio**, una struttura creata dalla Regione Lazio per il coordinamento delle attività di tutela e conservazione delle tartarughe marine. Nella foto una meravigliosa tartaruga marina mentre nuota nel proprio ambiente naturale. È un animale abbastanza **confidente e curioso** e si lascia spesso avvicinare dai subacquei.

## Delfini e balene nuotano nel mare del Lazio

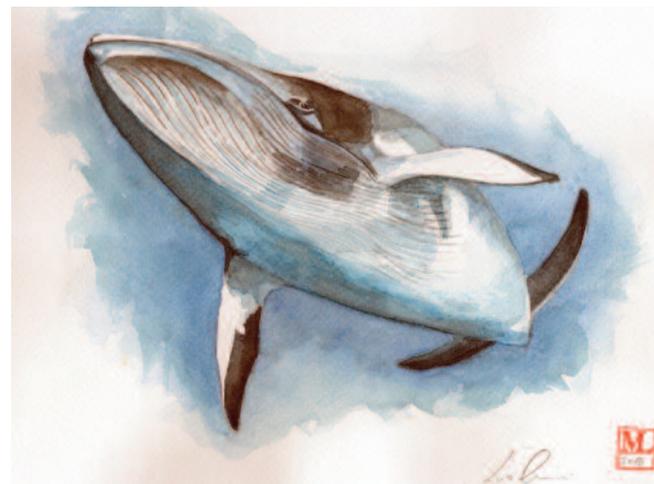
Luca Marini

Se dovete incontrarli, ricordate che, nonostante le loro dimensioni sono animali molto sensibili e possono facilmente spaventarsi: non vi avvicinate a meno di 50 metri e non fate rumore. Se vorranno, saranno i delfini stessi ad avvicinarsi ed a divertirsi saltando sulle onde della vostra barca!

Quando si pensa ai delfini e, ancor più, alle balene, si immaginano mari lontani, acque fatate, irraggiungibili. Eppure questi meravigliosi mammiferi frequentano abitualmente anche le acque del nostro Lazio e possono essere tranquillamente avvistati durante una gita in barca, a bordo di traghetti verso la Sardegna o verso Ponza e addirittura, con un po' di fortuna, anche dalla spiaggia. Solo da pochi decenni gli esperti stanno cercando di capire quali sono le specie che ci interessano direttamente e quali sono le dinamiche ecologiche che spieghino la loro presenza. La specie di delfino più frequente è il **Tursiope**, quella che tutti conoscono per averlo visto almeno una volta in acquari o nei telefilm di "Flipper". Frequenta



le coste e non è raro vederlo dalla spiaggia: grigio uniforme, giunge ai 4 metri di lunghezza. Più piccola, abita più al largo la **Stenella striata**, così chiamata per una linea che parte dall'occhio ed arriva fin quasi alla coda: forma gruppi che



nelle nostre acque raggiungono anche la cinquantina di individui.

Simile, ma molto più raro è il **Delfino comune** che si può osservare talvolta in branchi misti, a volta con i Tursiopi a volta con le Stenelle.

Di dimensioni maggiori, e certamente meno frequenti sono anche i **Grampi**, dalla caratteristica colorazione grigia, i **Globicefali**, così chiamati per la grossa testa sferica, e gli elusivi **Zifi**. Ancora più grande è il **Capodoglio**, che ha dato vita alla leggenda di Moby Dick: lungo fino a 18 metri, è di carattere schivo e di non facile osservazione.

Ma i veri giganti del mare sono le **Balenottere** comuni, di oltre 20 metri di lunghezza, che si possono osservare anche a breve distanza dalla costa soprattutto durante le sue migrazioni da e verso il Mar Ligure, tra marzo ed aprile e da fine agosto a settembre.

Luca Marini, biologo marino, lavora presso la Direzione Ambiente e Sistemi Naturali della Regione Lazio. Subacqueo da sempre e disegnatore per passione, ha fondato l'*Accademia del Leviatano*, un'associazione Onlus per lo studio dei mammiferi marini in libertà.

Da anni disegna e dipinge con varie tecniche, acquerello, tempera, acrilici, illustrazioni di carattere naturalistico, concentrandosi, in particolare sugli animali e sugli ambienti marini. Ha contribuito alla realizzazione di una banca dati delle specie osservate. Elementi che potranno essere di notevole utilità per il monitoraggio della fauna marina locale.

## Sistemi sostenibili per una pesca a impatto limitato

Esistono ancora attività di pesca effettuate con modalità illegali, oppure inopportune per i danni che provocano ai fondali ed alle biocenosi, ma è proprio per questo che è necessaria una nuova ed efficace alleanza tra chi opera nelle Istituzioni e chi dal mare trae il proprio sostentamento, per assicurarne la sopravvivenza anche per le future generazioni.

Un recente studio indica in circa **600 le imbarcazioni da pesca professionale**, tra grandi e piccole ed attrezzate con diversi sistemi di pesca, che prendono il largo dai porti del Lazio, per un



totale di circa **un migliaio di operatori**. Di queste imbarcazioni, un centinaio effettuano la **pesca a strascico**, che ha un impatto sull'ambiente generalmente elevato, raccogliendo circa il **60% del pescato**, mentre le imbarcazioni per la cosiddetta "piccola pesca" sono oltre 400 e catturano circa il **15% del totale del raccolto tra pesce, molluschi e crostacei** (dati Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - IREPA, 2012).

Dopo un lungo periodo di contrasto tra pescatori

e "ambientalisti", finalmente sembra ci si stia avviando lungo un percorso comune che vede spesso proprio i pescatori, ed in particolare quelli della piccola pesca, che, per forza di cose sono più legati a territori ristretti,

impegnati a favore di sistemi sostenibili, in grado cioè di "prelevare gli interessi, mantenendo invariato il capitale" nonché di proteggere l'ambiente anche

nelle caratteristiche ambientali più delicate.

E quindi, collaborazione con gli Enti gestori delle Aree Marine Protette, liberazione di tartarughe

catturate accidentalmente, aiuto ai subacquei nelle campagne di pulizia dei fondali, più attenzione nell'evitare il **by-catch**, cioè la cattura di organismi di poco o nessun interesse commerciale. E poi, lo sviluppo di

diverse forme di imprenditoria integrativa, come il **pesca turismo**, che consiste nel portare a bordo dell'imbarcazione da pesca turisti e mostrare l'attività di pe-

sca professionale, o l'**ittiturismo**, con l'ospitalità dei turisti nelle case di pescatori ed in borghi marinari associata alla ristorazione a base di pescato locale.



La poseidonia oceanica forma delle praterie sottomarine. La sua presenza indica il buono stato di salute delle acque.

Foto Luca Marini

## Salviamo il giglio di mare e le nostre coste

Fabrizio Petrassi

Il giglio marino colonizza le spiagge e contribuisce alla formazione delle dune litoranee, fondamentali per il mantenimento delle spiagge.

I fiori del giglio di mare compaiono da luglio a settembre, con un profumo che diviene particolarmente percettibile durante le ore serali e notturne.

Se vi capita di passare delle giornate al mare, potreste vedere sulle dune i candidi fiori del **giglio di mare**, chiamato così per la somiglianza con i gigli veri e propri. In realtà ha un nome scientifico che ci indica chiaramente che ci troviamo di fronte ad una pianta che vive vicino al mare: *Pancratium maritimum*.

A questo punto potreste mettere mano al vostro



smartphone e partecipare ad una campagna di *citizen science*, letteralmente scienza dei cittadini, di cui il giglio di mare è protagonista. Questa iniziativa fa parte di un progetto più ampio denominato

**csmon life**, finanziato dall'Unione Europea e di cui la Regione Lazio è partner.

Ma facciamo un passo indietro.

Il Lazio ha oltre 300 chilometri di costa e **le dune sono uno degli habitat più minacciati**, in passato distrutte per far posto a case e stabilimenti balneari, ora in pericolo per una fruizione della spiaggia poco controllata. E pensare che bastano poche accortezze per far sì che si conservino in buone condizioni.



È un ambiente fragile ma fondamentale per il mantenimento della spiaggia stessa e quindi anche per l'integrità del nostro mare!

Per effettuare una segnalazione basta scattare una foto al giglio di mare e inviarla utilizzando la **app gratuita** del progetto.

Il dato verrà inserito nella banca dati regionale e sarà utile agli esperti per tutelare la nostre dune costiere. Oltre al giglio di mare, si possono segnalare anche altre specie di piante e animali, alcune tipiche delle dune, altre che vivono in mare. Tutte specie la cui presenza può dare informazioni sullo stato di salute dell'ambiente.

Per maggiori informazioni e l'elenco delle specie da segnalare si può consultare il sito **csmon [www.csmon-life.eu](http://www.csmon-life.eu)**.

Ci sono anche dei premi in palio!

Sulle dune possiamo trovare anche il *Carpobrotus edulis* detto Fico degli Ottentotti e l'Agave americana, entrambe piante aliene invasive, che non dovrebbero essere presenti sulle nostre coste, ma che vi sono state portate dall'uomo.

Queste piante tendono a togliere spazio alle specie autoctone, quelle presenti naturalmente. In questo caso la segnalazione permette agli esperti di elaborare dei possibili rimedi per fermare il loro avanzare. Nel progetto **Life PonDerat**, finanziato dall'Unione Europea e coordinato dalla Regione Lazio, sono previste azioni per fermare l'invasività del *Carpobrotus* nelle isole Pontine.

Fico degli Ottentotti.  
Foto archivio Direzione Ambiente

## Il sistema di protezione ambientale della Regione Lazio



Il Lazio è interessato da 3 Parchi Nazionali e **81 altre aree protette**, istituite con provvedimenti legislativi o amministrativi, regionali o statali. Sono suddivise per tipologia in monumenti naturali, parchi regionali e riserve naturali, compresa un'area marina, per un totale di superficie protetta pari a circa **250mila ettari**, corrispondente a oltre il **13% del territorio regionale**.

I Parchi Regionali naturali propriamente detti sono 14, tutelano un ricco patrimonio storico e culturale e favoriscono la permanenza delle attività agricole, forestali e artigianali tradizionali.

Un patrimonio ambientale, quindi, fatto di **paesaggi, archeologia e biodiversità**. Si tratta di territori di grandi tradizioni storiche, che presentano un complesso intreccio con i miti, le leggende e il folclore locale.

Retaggi antichi, densi di stratificazioni, in cui la storia è la somma delle storie dei luoghi e degli uomini che per millenni li hanno popolati.

È qui che si devono sperimentare politiche per **la qualità e l'inclusività della natura in tutti i processi sociali**.

La tutela dell'ambiente e delle connessioni ecologiche può essere una preziosa opportunità di sviluppo sostenibile, oltre ad avere evidenti scopi educativi, rigenerativi e compensativi soprattutto per gli abitanti delle grandi città.

La fauna italiana è costituita da circa **58.616 specie** di cui circa 57.258 Invertebrati e 1.358 Vertebrati.

La flora italiana comprende 6.711 specie di piante vascolari (Pteridofite, Gimnosperme e Angiosperme), 1.097 specie di Briofite (Muschi ed Epatiche) e 2.145 specie di Licheni.

Nel panorama delle regioni della penisola, il Lazio è la **regione con la maggiore biodiversità in Italia**.

Ospita infatti oltre il 50% del patrimonio nazionale con circa 30.000 specie animali e 3.500 specie vegetali censite.

## Magazine della Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali

### Coordinamento editoriale e realizzazione

Roberto Sinibaldi

### Scritti di

Vito Consoli, Luca Marini, Nicola Marrone,  
Fabrizio Petrassi

### Foto di copertina

Stella marina, Secche di Tor Paterno -  
Archivio RomaNatura

### Altre foto

Vito Consoli, Luca Marini, Nicola Marrone,  
Francesca Pau, Fabrizio Petrassi, Archivio RomaNatura

### Supporto cartografico

Cristiano Fattori

### Progetto grafico

Enrico Bianchi

È consentita  
la riproduzione totale  
o parziale degli articoli,  
a condizione di citare  
la fonte.  
Per maggiori  
informazioni consultare  
il **copyleft** in  
<http://www.parchilazio.it/copyleft>

---

### Direzione Ambiente e Sistemi Naturali

via del Pescaccio n. 96/98, 00166 Roma

[direzioneambiente@regione.lazio.it](mailto:direzioneambiente@regione.lazio.it)

[www.parchilazio.it](http://www.parchilazio.it)

Numero Verde 800/593196

Centralino Regione Lazio 06/51681



REGIONE  
LAZIO



PARCHI E RISERVE NATURALI